

osservatorio nazionale
per l'internazionalizzazione
e gli scambi

FONDAZIONE MANLIO MASI

PREZZI PIU' ALTI O QUALITA' MIGLIORE? IL CASO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI CALZATURE

I cambiamenti dello scenario internazionale e la forte pressione competitiva a cui sono state sottoposte le nostre imprese, hanno generato non poche perturbazioni nel sistema produttivo italiano il quale, a partire dalla seconda metà degli anni '90, ha iniziato a manifestare segni di debolezza e con la necessità di individuare risposte efficaci per poter mantenere posizioni rilevanti nel commercio mondiale. Proprio la reazione di uno dei nostri settori più importanti, quello delle calzature, diventa emblematica in questo contesto.

STRATEGIE DI PREZZO E QUALITÀ NELLE ESPORTAZIONI ITALIANE: IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO

In un mondo molto integrato, nel quale i paesi emergenti con ampia disponibilità di manodopera a basso costo acquistano un peso sempre più rilevante e le loro quote di esportazione aumentano progressivamente, l'Italia mantiene un modello di specializzazione che può risultare penalizzante.

ANALISI DELLE ECONOMIE REGIONALI: LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DELL' ECONOMIA PUGLIESE

**EPPUR SI MUOVE
COME CAMBIA
L'EXPORT ITALIANO**
a cura di A. Lanza e B. Quintieri



È in uscita l'ultimo volume
della collana **ANALISI**

Rendere evidente lo stato delle nostre economie locali per capire e interpretare meglio la globalità dei cambiamenti e delle evoluzioni. Sembra questa l'intuizione che ha portato la Fondazione Masi ad intraprendere un percorso di conoscenza più dettagliata delle realtà regionali del nostro "Made In", per giungere ad un quadro di sintesi capace di evidenziare opportunità e criticità del Sistema Italia.

Un Sistema che, secondo l'analisi, necessita sempre più che le regioni e le province si impegnino verso processi di internazionalizzazione, con la conseguente necessità di reperire strumenti in termini di competitività.

EDITORIALE

di Beniamino Quintieri

Con questo numero "zero" si inaugura la nostra nuova newsletter attraverso la quale si intende diffondere le principali attività della Fondazione Manlio Masi. La Fondazione, che si propone come "Osservatorio nazionale per l'internazionalizzazione e gli scambi", pone al centro delle proprie analisi le tematiche relative alla globalizzazione e all'internazionalizzazione produttiva con particolare attenzione alle capacità dell'economia italiana, alle sue imprese, ai suoi territori e ai suoi distretti, di adeguarsi alle nuove condizioni internazionali. In un periodo di profondi cambiamenti legati alla concorrenza dei paesi emergenti, alla moneta unica, al cambiamento tecnologico, assume infatti particolare importanza il monitoraggio costante del grado di competitività, nelle sue varie accezioni, del nostro sistema produttivo e della adeguatezza delle politiche economiche in un contesto di sempre maggiore integrazione dei sistemi economici. Durante questo ultimo anno una parte consistente dell'attività della Fondazione è stata incentrata sullo studio dei processi di cambiamento che si sono manifestati nel sistema industriale italiano negli ultimi anni.

segue a pagina 4

SOMMARIO

Prezzi più alti o qualità migliore? Il caso delle esportazioni italiane di calzature	pagina 2
Analisi delle economie regionali. La proiezione internazionale dell'economia pugliese	pagina 3
Strategie di prezzo e qualità nelle esportazioni italiane: il settore tessile-abbigliamento	pagina 4
Attività ed Eventi	pagina 5

Prezzi più alti o qualità migliore? Il caso delle esportazioni italiane di calzature

Lo studio evidenzia come la recente approvazione di dazi antidumping sulle calzature (ottobre 2006) in cuoio importate da Cina e Vietnam ha costituito certamente una buona notizia per le imprese italiane del settore che potranno così prendere, sia pure per un paio d'anni, una boccata d'ossigeno. Il comparto delle calzature è infatti di grande importanza se si tiene conto del fatto che l'Italia è, dopo la Cina e prima del Vietnam, il secondo paese esportatore con una quota sul mercato mondiale del 13% e che sono ben 7000 le imprese italiane che esportano calzature e/o prodotti in cuoio.

L'analisi descrive come negli ultimi dieci anni il settore, insieme a tutti gli altri prodotti di consumo del *Made in Italy*, sia stato sottoposto ad una forte pressione competitiva da parte dei paesi emergenti che ha determinato una accentuata contrazione delle quantità esportate con una conseguente progressiva erosione delle quote in volume. Durante questo periodo è

indubbiamente la Cina ad aver incrementato maggiormente la propria quota di mercato, tuttavia anche altre economie emergenti hanno aumentato sensibilmente la propria presenza nel commercio mondiale delle calzature.

Dai dati emerge che dal 2000 al 2005 la quota italiana in volume è passata dal 14,6 al 6% mentre la Cina ha più che raddoppiato il suo peso, raggiungendo il 46% delle calzature importate dai paesi dell'U.E. a 25. A questa marcata differenza nelle dinamiche in termini di quantità esportate non si associano però accentuate differenze in termini di quote in valore; al contrario l'Italia, nonostante il forte calo delle quantità esportate, sarebbe riuscita a mantenere sostanzialmente stabile la propria quota nel settore. A fronte di un valore fondamentalmente invariato delle esportazioni nell'ultimo decennio si registrano dinamiche opposte nei valori medi unitari cresciuti, secondo l'Istat, di circa il 70%, e le quantità esportate ridottesi del 40%.

Confronto Italia / Cina

quota in percentuale
sulle importazioni della UE a 25

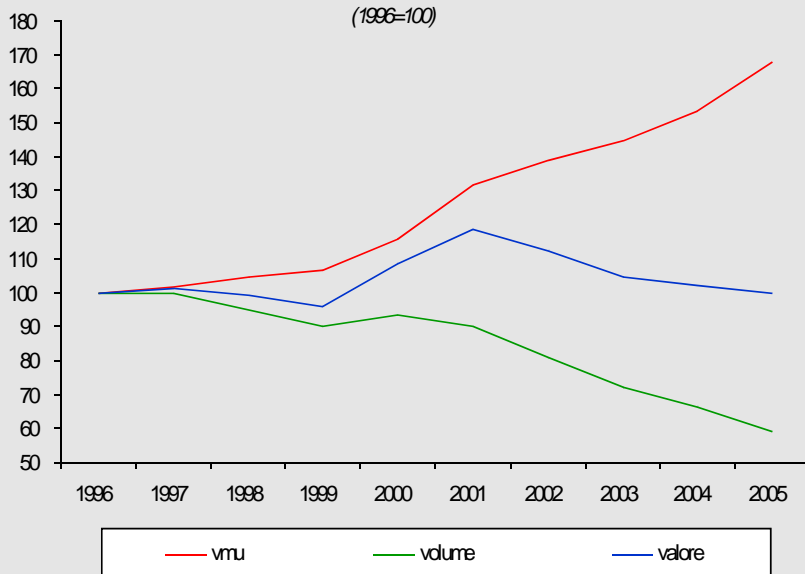
	2000	2005
Quota in valore		
Italia	17,3	12,8
Cina	9,4	19,2
Quota in volume		
Italia	14,6	6,0
Cina	19,7	46,2

Fonte: Eurostat

Lo studio di Alessandro Borin e Beniamino Quintieri ha voluto quindi spiegare questi andamenti così divergenti dei prezzi e delle quantità dando una risposta ad un fenomeno complesso che sembra essere il risultato congiunto di una molteplicità di fattori. Questi deriverebbero sia da una perdita di competitività sia, all'opposto, dalla capacità di molte imprese del settore di reagire di fronte alle difficoltà create dalla nuova situazione internazionale.

Numeri indice di vmu, volume e valore nelle esportazioni italiane di calzature

(1996=100)



fonte: Istat

Il Comitato Scientifico della Fondazione Masi

Ignazio Angeloni
Luigi Biggeri
Lorenzo Bini Smaghi
Innocenzo Cipolletta
Sergio de Nardis
Oscar Giannino
Rainer Masera
Fabrizio Onida
Pier Carlo Padoan
Luigi Paganetto
Salvatore Rossi
Paolo Savona

Analisi delle economie regionali: la proiezione internazionale dell'economia pugliese

Prima tappa del "viaggio" che la Fondazione Masi ha voluto intraprendere nell'economia del nostro Paese è stato l'incontro con la Regione Puglia. Un'analisi composta da un quadro di sintesi economico regionale e provinciale, supportato da una ricerca "sul campo" per l'individuazione, insieme ai sistemi di rappresentanza coinvolti, dei

fattori esterni ed interni alla base della situazione. L'analisi economica completa è raccolta nel volume **"La proiezione internazionale dell'economia pugliese"**, inserito nella collana "Analisi" edita dalla casa editrice Rubbettino.



A cura di Roberta Mosca e Lucia Tajoli

investimenti interna-zionali, dall'emergere di nuovi protagonisti dello scenario economico e dall'avvento delle tecnologie digitali; fenomeni che hanno profondamente mutato il contesto competitivo delle imprese.

L'economia della Puglia

La globalizzazione dei mercati ha avuto ripercussioni significative anche sulle economie regionali di dimensioni contenute, come quella della Puglia. Con un Pil complessivo pari al 4,7% di quello italiano, un Pil pro capite di 15 mila e 600 euro, un tasso di disoccu-

pazione al 15,5%, il quadro macroeco-nomico della regione presenta alcune problematicità ma le dinamiche recenti segnalano incoraggianti miglioramenti.

Rispetto alla struttura dell'economia nazionale, la Puglia si caratterizza per una minor incidenza delle attività industriali e una spiccata vocazione agricola e turistica.

Nello studio si affronta così un'analisi dei flussi delle merci e della concorrenzialità dei mercati tradizionali interni, come il calzaturiero e il comparto mobili. Spazio è poi dedicato alle dinamiche degli investimenti della Regione verso l'estero e viceversa, con attenzione ai punti di debolezza e di attrattiva del Sistema Puglia.

Secondo la ricerca per il medio termine, le prospettive dell'internazionalizzazione della Puglia appaiono comunque discrete, ma sono sicuramente migliorabili. Il posizionamento geografico complessivo delle esportazioni pugliesi mostra un potenziale di crescita per i prossimi due anni che è sostanzialmente allineato con quello dei mercati mondiali. Per aumentare i potenziali di crescita internazionale, soprattutto nel lungo periodo, il parziale mutamento di specializzazione, forse a timidamente in atto, e il maggiore ricorso a forme di internazionalizzazione più stabili, anche grazie allo sviluppo dei servizi e delle competenze, sembrano strategie vincenti.

Globalizzazione, specializzazione produttiva e mercato del lavoro: verso un nuovo welfare

La Fondazione Masi in collaborazione con il CNEL ha organizzato un convegno su **"Globalizzazione, specializzazione produttiva e mercato del lavoro: verso un nuovo welfare"** lo scorso marzo a Roma. L'obiettivo dell'incontro era di analizzare in che modo la globalizzazione, nei suoi vari aspetti, incida sui mercati del lavoro dei paesi industrializzati. In particolare si è provato a valutare come la specializzazione produttiva stia cambiando in Italia e in Europa e se il nostro Paese stia reagendo in maniera adeguata alle sfide imposte dal nuovo scenario economico

internazionale, al fine di mantenere un livello adeguato di competitività. In questa ottica sono stati presi in esame gli interventi necessari sul mercato del lavoro per ridisegnare un nuovo sistema di welfare in grado di combinare adeguati livelli di protezione nei confronti delle categorie più colpite e un sufficiente grado di flessibilità, necessario per la competitività del sistema produttivo. Sono intervenuti Antonio Marzano, Pier Carlo Padoan, Paolo Sestito, Carlo dell'Aringa, Giorgia Giovannetti e Beniamino Quintieri. Al dibattito finale hanno partecipato Alberto Bombassei, Franco Debenedetti, Maurizio Sacconi e Paolo Savona.

Strategie di prezzo e qualità nelle esportazioni italiane: il settore tessile-abbigliamento

Contribuire alla discussione su questo punto è stato l'obiettivo dello studio "**Strategie di prezzo e qualità nelle esportazioni italiane: il settore tessile-abbigliamento**", realizzato da Massimo Armenise, Giorgia Giovannetti e Francesca Luchetti e inserito nel volume "Eppur si muove: come cambia l'export italiano" della collana *Analisi* della Fondazione Masi.

Le quote di esportazioni di manufatti dell'Italia, così come quelle dei maggiori paesi avanzati, sono infatti diminuite nel corso dell'ultimo decennio. Tuttavia, mentre le quote a prezzi correnti hanno mostrato un andamento simile a quello degli altri paesi industriali, quelle a prezzi costanti sono calate in misura maggiore. Questo fenomeno è particolarmente accentuato se si prendono in considerazione i settori tradizionali del comparto manifatturiero.

Per spiegare la migliore tenuta delle quote a prezzi correnti, la letteratura esistente suggerisce così che le imprese italiane abbiano reagito alla crescente competizione aumentando la qualità dei beni esportati. Questo adattamento potrebbe spiegare il diverso andamento delle quote di mercato a prezzi correnti e costanti che ha caratterizzato l'economia italiana, soprattutto fra il 2000 e il 2005.

Il lavoro ha quindi analizzato in dettaglio uno dei principali settori del *Made in Italy*, il comparto tessile-abbigliamento, utilizzando dati originali sui Valori Medi Unitari forniti da Eurostat. I risultati ottenuti permettono di qualificare meglio l'affermazione secondo la quale "prezzi più alti rispecchiano qualità migliore", naturalmente con differenze, anche notevoli, fra sotto comparti, mercati e singoli beni.

Il quadro emerso descrive un'Italia in cui, in primo luogo, sembra esserci una specializzazione in produzioni a più alto valore medio unitario rispetto ai concorrenti. Nel tessile, questa tendenza è meno netta e più concentrata in alcuni comparti, in particolare nei Filati. In secondo luogo, l'incremento dell'indice di prezzo qualità nel corso degli ultimi anni sarebbe fondamentalmente spiegato da un effetto di prezzo interno alle singole produzioni, pur in presenza di uno spostamento verso le produzioni a più elevati Valore Medio Unitario.

Lo studio ha inoltre riscontrato che, nel corso del tempo, le differenze di prezzo fra i prodotti italiani e

quelli dei paesi emergenti sono aumentate, mentre, si sono ridotte quelle rispetto a Francia e Germania, fino ad assumere un segno positivo a vantaggio dell'Italia. Inoltre, a differenza dei concorrenti europei, l'Italia è sempre più specializzata nei prodotti a più elevati valori medi unitari.

Pur con qualche cautela, la ricerca quindi supporta la tesi secondo cui la **qualità ha protetto le merci italiane dalla concorrenza dei paesi emergenti, specialmente in alcuni sottosectori del comparto dell'abbigliamento**. Ma, per mantenere il vantaggio comparato in questi beni, si sottolinea come sia essenziale per le imprese investire in innovazione (di prodotto, di processo, ma anche commerciale volta allo sviluppo e tutela dei marchi) e in ricerca e sviluppo.

SEGUE EDITORIALE

Le nuove tendenze che si osservano, sono il risultato di processi di ristrutturazione nel sistema industriale italiano e l'analisi di questi processi, ancora in corso, dei nuovi comportamenti da parte delle imprese italiane e delle strategie da esse adottate, hanno costituito oggetto dei nostri studi e i risultati, di cui si comincia a darne parzialmente conto nella newsletter, sono stati (o stanno per essere) divulgati in vari studi delle nostre collane o in forma di working papers.

L'indicazione generale che ora emerge è che molte imprese, per assicurarsi l'affermazione sui mercati esteri, stiano adottando, con successo, strategie che puntano sul miglioramento qualitativo dei prodotti esportati. La ristrutturazione del sistema industriale in atto sembra così confortare l'opinione di quanti ritengono che l'economia italiana possa "uscire dal guado", senza dover necessariamente ridimensionare i settori di specializzazione, ma piuttosto valorizzando ulteriormente i settori del *Made in Italy*.

In un contesto ancora caratterizzato da numerose criticità, soprattutto per quanto concerne il grado complessivo di competitività del sistema paese, la capacità di reazione delle nostre imprese spinge a guardare con minor pessimismo al futuro dell'economia italiana e a non pensare al declino economico come evento ineluttabile quanto come pericolo possibile ma, allo stesso tempo, da affrontare con consapevolezza e decisione.

ATTIVITÀ ED EVENTI

Pubblicazioni ed Analisi

- ➔ "La proiezione internazionale dell'economia pugliese", a cura di R. Mosca e L. Tajoli - 2007
- ➔ "Italia multinazionale 2005", S. Mariotti e S. Mutinelli - 2007
- ➔ "I distretti industriali dal locale al globale", a cura di B. Quintieri - 2006
- ➔ "Il modello che non c'era - L'Italia e la divisione internazionale del lavoro industriale", S. de Nardis e F. Traù - 2005
- ➔ "Italia multinazionale 2004", S. Mariotti e M. Mutinelli - 2005

in corso di pubblicazione...

"Eppur si muove: come cambia l'export italiano", a cura di A. Lanza e B. Quintieri - 2007

Working papers

- N. 1 - "Misurare la qualità dei beni nel commercio internazionale" - A. Borin e M. Lamieri, 2007
- N. 2 - "Il riposizionamento dell'industria italiana sui mercati internazionali" - B. Quintieri, 2007

Focus settoriale n. 1 - "La gioielleria italiana nel mercato globale" - 2005

Roma, 3 luglio 2007
Sala della Protomoteca - Campidoglio

La sfida della qualità. Il futuro delle aziende italiane sui mercati internazionali

La Fondazione Masi ha presentato il Rapporto predisposto per il Comitato Leonardo - Italian Quality Committee



CONTATTI

Fondazione Manlio Masi
Osservatorio nazionale per l'internazionalizzazione e gli scambi
Via Liszt, 21
00144 ROMA
www.fondazionemasi.it

Coordinamento Generale
Dott.ssa Anna Pelliccia
Tel. 06-59929487 - Fax 06-59929219 - pelliccia.fondazionemasi@ice.it

Segreteria
Dott.ssa Diana Crupi
Tel. 06-59926049 - Fax 06-59926116 - segreteria.fondazionemasi@ice.it

Ufficio Stampa
Dott. Sandro Staffolani
Tel. 06-59926010 - Cell. 347/4132280 - stampa.fondazionemasi@ice.it

Editoriali e grafica
Dott.ssa Francesca Lambertucci
Tel. 06-59926048 - lambertucci.fondazionemasi@ice.it

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.